

ANNO 2022/2023

Seduta XXVIII: mercoledì 14 dicembre 2022 - serale

SOMMARIO

1. • Mozione del 18 settembre 2019 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Per un'equa rappresentanza di genere nelle liste elettorali" - *seguito discussione* [3935](#)
 - [Mozione del 18 settembre 2019](#)
 - Iniziativa parlamentare del 26 gennaio 2021 presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta "Per un'equa rappresentanza di genere nelle liste elettorali" - *seguito discussione* [3935](#)
 - [Iniziativa parlamentare generica del 26 gennaio 2021](#)
 - [Messaggio del 18 dicembre 2019 n. 7777](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 15 novembre 2022 n. 7777 R1; relatrice: Lara Filippini](#)
 - [Rapporto di minoranza del 15 novembre 2022 n. 7777 R2; relatrice: Daria Lepori](#)
2. • Petizione del 14 ottobre 2021 presentata da Moreno Colombo e cofirmatari "Corsia per i TIR la soluzione va ricercata alla fonte con la digitalizzazione e modificando l'attuale prassi facendo anche leva sui rapporti tra le Autorità doganali sul confine" [3945](#)
 - Petizione del 28 aprile 2022 presentata da Giorgio Fonio e cofirmatari "Il Mendrisiotto non diventi un posteggio a cielo aperto dei TIR!" [3945](#)
 - [Petizione del 14 ottobre 2021](#)
 - [Petizione del 28 aprile 2022](#)
 - [Rapporto del 17 novembre 2022; relatore: Stefano Tonini](#)
3. Legge sulla protezione antincendio (LPA) [3947](#)
 - [Messaggio del 9 dicembre 2020 n. 7942](#)
 - [Rapporto del 15 novembre 2022 n. 7942 R; relatore: Bruno Buzzini](#)
4. Approvazione dei conti e della relazione annuale 2021 dell'Azienda cantonale dei rifiuti [3953](#)
 - [Messaggio del 3 agosto 2022 n. 8177](#)
 - [Rapporto del 22 novembre 2022 n. 8177 R; relatore: Boris Bignasca](#)
5. Chiusura della seduta e rinvio [3954](#)

PRESIDENZA: Luigina La Mantia, Presidente

Alle ore 18:20 la Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 79 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Ay - Balli - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca - Bourgoin - Buri - Buzzi - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrari - Filippini - Fonio - Forini - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Mossi Nembrini - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passardi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Schnellmann - Seitz - Sirica - Soldati - Speciali - Terraneo - Tonini

Si sono scusati per l'assenza:

Arigoni Zürcher - Biscossa - Ferrara - Foletti - Gardenghi - Garzoli - Gnesa - Passalia - Stephani - Tenconi - Viscardi

1. - **MOZIONE DEL 18 SETTEMBRE 2019 PRESENTATA DA RAOUL GHISLETTA E COFIRMATARI "PER UN'EQUA RAPPRESENTANZA DI GENERE NELLE LISTE ELETTORALI" - seguito discussione**
- **INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 26 GENNAIO 2021 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA RAOUL GHISLETTA "PER UN'EQUA RAPPRESENTANZA DI GENERE NELLE LISTE ELETTORALI" - seguito discussione)**

Messaggio del 18 dicembre 2019 n. 7777

Riprende la discussione.

GENDOTTI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO IL CENTRO + GIOVANI DEL CENTRO (CENTRO)¹ - L'iniziativa presentata dal collega Ghisletta propone di introdurre il principio secondo il quale per ogni elezione nessuno dei due generi possa essere rappresentato nelle liste in misura superiore al 60%. Io e le colleghe di Commissione, Sara Imelli e Nadia Ghisolfi, non abbiamo firmato alcuno dei due rapporti, perché di quello di minoranza non condividiamo le conclusioni e di quello di maggioranza l'analisi ivi contenuta. La maggioranza del gruppo del Centro sostiene il rapporto della collega Filippini, appunto unicamente per le conclusioni, e non può esimersi dal distanziarsi dal tono sprezzante e banalizzante utilizzato nell'affrontare il tema e da alcune affermazioni in esso contenute;

¹ Il 25 giugno 2022 il Partito popolare democratico + Generazione giovani (PPD+GG) ha cambiato la propria denominazione in il Centro + Giovani del Centro (Centro).

in particolare non possiamo condividere l'affermazione secondo la quale «è *innegabile che questa battaglia per la parità anche nelle liste elettorali si sta trasformando purtroppo in altro, come la demonizzazione dell'uomo o la mutazione della femminilità in un groviglio di recinti e tutele che non produce un aumento*». È chiaro che l'intento dell'iniziativa non era certo quello di demonizzare gli uomini e di mettere sotto tutela le donne, bensì di aumentare la presenza femminile tra i membri delle autorità politiche nel Canton Ticino.

Tale intento non può che essere condiviso; è innegabile ed è sotto gli occhi di tutti che esistono difficoltà oggettive per le donne nell'ottenere una parità salariale e nel conciliare famiglia, lavoro e politica. Queste difficoltà frenano le donne a mettersi a disposizione sulle liste elettorali per gli esecutivi e i legislativi comunali e cantonali. Nonostante si condivida l'intento dell'iniziativa, la maggioranza del gruppo non approva però il mezzo con il quale si vuole raggiungere l'obiettivo di garantire un'equa rappresentanza delle donne nei vari consessi politici di questo Cantone. Occorre certamente promuovere una maggiore partecipazione delle donne al voto e le candidature femminili, tuttavia non imponendo quote nelle liste elettorali. I partiti fanno sempre più fatica a trovare candidate e candidati che si mettono a disposizione, come ricordato dalla collega Ris. Imporre limiti alla percentuale di uomini e donne da mettere in lista renderebbe il loro lavoro molto più difficile, arrivando addirittura al controsenso di dover rinunciare a validi candidati e candidate perché superano la soglia prevista. Al di là del fatto che ci vuole un certo equilibrio tra i sessi, prima di tutto occorre trovare:

1. chi si mette a disposizione, e non lo si può obbligare;
2. validi profili e non persone a caso, tanto per fare numero;
3. persone che, qualora fossero elette, avrebbero la possibilità, in ordine di tempo, di assumere la funzione; alcuni datori di lavoro non permettono, in determinate circostanze, ai loro dipendenti di svolgere attività politica.

Spingiamo quindi sulla sensibilizzazione alla promozione delle candidature femminili valide e non sull'introduzione di quote. Esistono già oggi esempi virtuosi: penso al mio Comune, Massagno, che per il Gran Consiglio ha messo a disposizione quattro candidati di cui tre donne. La maggioranza del gruppo del Centro vi invita dunque a votare, per le sue conclusioni, il rapporto di maggioranza della collega Filippini.

LEPORI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - La proposta di Raoul Ghisletta si inserisce nel quadro di quello che si chiama "azione positiva" o "discriminazione positiva", denominato in inglese *affirmative action*. È uno strumento politico che mira a promuovere la partecipazione di persone con specifiche identità etniche, sociali o di genere in contesti in cui esse sono minoritarie o sottorappresentate come, nel caso concreto, le donne. Il termine è applicato a un'ampia gamma di norme e regole politiche volte a raggiungere questo scopo. In tal senso vi raccomando di leggere l'interessante libro del nostro ex collega Nenad Stojanovic, intitolato *Dialogo sulle quote. Rappresentanza, eguaglianza e discriminazioni nelle democrazie multiculturali*; si va dai sistemi di quote molto rigidi vigenti per i Governi del Libano o della Bosnia Erzegovina a quelli più fluidi, ad esempio le quote auspiccate per la composizione del Consiglio federale². L'introduzione di quote può portare a soluzioni, ma a volte – lo abbiamo sentito riferire in modo talvolta poco serio e sprezzante – può anche

² [Art. 175 cpv. 4](#) della [Costituzione federale](#) [RS 101]: «Le diverse regioni e le componenti linguistiche del Paese devono essere equamente rappresentate». Al riguardo si veda: [iniziativa parlamentare n. 93.452](#): *Modifica delle condizioni di eleggibilità al Consiglio federale*, Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio nazionale, 28.10.1993; le relative modifiche costituzionali sono state accolte dal popolo con il 74.7% di sì in occasione della votazione federale del 7 febbraio 1999.

generare problemi; di sicuro si tratta di una questione ampiamente dibattuta. Un altro esempio interessante consiste nel tentativo attuato nelle scuole pubbliche statunitensi di prevedere una loro frequentazione in maniera eguale tra bianchi e persone di colore o ispaniche.

Al di là che la fissazione di quote possa effettivamente creare difficoltà, occorre chiedersi e valutare se si tratta di un passo sensato o meno. La [Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna](#) [CEDAW; RS 0.108], sottoscritta dalla Confederazione nel 1997³, raccomanda di adottare quote minime per la rappresentanza di donne e uomini nelle assemblee legislative: addirittura nelle assemblee! La proposta di Raoul Ghisletta è invece finalizzata all'introduzione di quote nelle liste, ritenuto che poi l'elettore è chiaramente libero di compiere le sue scelte.

L'intervento del deputato Lepori è interrotto dal capogruppo della Lega Boris Bignasca che chiede di potere riunire il suo gruppo.

La prima Vicepresidente Nadia Ghisolfi accorda la sospensione della seduta.

La seduta è sospesa dalle ore 18:40 alle ore 19:40.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Quanto successo questa sera all'esterno di Palazzo delle Orsoline, a margine della manifestazione contro la diminuzione delle rendite pensionistiche dei dipendenti pubblici, ha generato in alcuni deputati preoccupazione e malessere; la posa di transenne all'accesso di servizio a Palazzo costituisce un impedimento al regolare svolgimento dei lavori parlamentari che ha provocato un senso di insicurezza e di disagio in alcuni deputati. L'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio condanna fermamente ciò che è accaduto, anche qualora si fosse trattato di un semplice atto simbolico, così come qualsiasi altra azione di natura intimidatoria.

RIS M. - Gentile Presidente, se lei non avesse interrotto la trattanda a metà, chiedendo 30 minuti di pausa per andare a manifestare, tutto ciò non sarebbe successo e i nostri lavori non sarebbero fermi da un'ora e mezza.

Stiamo parlando di quote rosa e del motivo per il quale molte donne non si mettono a disposizione quali candidate. Arrivare a casa stasera tardissimo e aver perso tutto questo tempo inutilmente sarà un deterrente per molte persone; lo spettacolo che abbiamo dato penso sia veramente deludente.

SIRICA F. - Ero presente alla manifestazione e non si è verificato alcun atto intimidatorio. Fa veramente specie che vengano richieste delle scuse da una parte politica che da anni chiama "fuchi" i funzionari dello Stato. Dovrebbero semmai scusarsi coloro che hanno impedito la prosecuzione dei lavori parlamentari, domandando inutili riunioni di gruppo e di Ufficio presidenziale che non portano a niente, se non al tentativo politico di invertire le colpe

³ Messaggio del Consiglio federale n. 95.060: *Convenzione del 1979 sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna*, 23.08.1995 ([FF 1995 IV 809](#)).

e di fare le vittime; si tratta proprio di quelle forze politiche che si ostinano a non volere intervenire sul tema della riduzione delle pensioni.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Sono arrivate segnalazioni da parte di alcuni deputati – non di tutti ovviamente – che hanno vissuto l'evento come da me descritto, motivo per cui la dichiarazione aveva quel tenore. Ora chiedo di proseguire con i lavori; cedo di nuovo la parola al collega Carlo Lepori.

LEPORI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - L'introduzione di quote costituisce una misura politica che è utilizzata in vari contesti al fine di migliorare la partecipazione di persone che si ritrovano in situazioni di minoranza o di sottorappresentazione.

Nel caso concreto oggi in discussione, si tratta di soffermarsi sulla sottorappresentazione delle donne nei gremi politici a livello comunale e cantonale. L'ex collega Stojanovic si chiederebbe se il Parlamento debba essere uno specchio della popolazione, quindi composto dal 50% di uomini e dal 50% di donne. Ci si potrebbe anche domandare quali altre minoranze dovrebbero farvi maggiormente parte; nel suo seno non siedono ad esempio persone di colore, eppure ve ne sono sicuramente diverse in possesso della cittadinanza ticinese e svizzera. Come potete capire, il concetto della rappresentazione è parecchio delicato.

Per quanto riguarda le donne, parliamo di un tema importante, comprovato da documentazione scritta sicuramente da 4'000 anni, a fronte però di una società organizzata secondo il sistema patriarcale probabilmente da almeno 10'000 anni. A partire dalla Grande Guerra e, soprattutto, dopo la Seconda guerra mondiale, le donne hanno finalmente iniziato a poter partecipare alla vita politica del Paese; in Svizzera hanno ottenuto il diritto di voto e di eleggibilità nel 1971⁴, in Ticino a livello cantonale e comunale due anni prima⁵. Molti si chiedono come eliminare ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne, come peraltro imposto dalla CEDAW che, lo ripeto, propone da un lato di adottare quote minime per la rappresentanza di donne e uomini nelle assemblee legislative sul piano federale, cantonale e comunale, dall'altro di condurre campagne di sensibilizzazione tese ad accrescere la consapevolezza che una partecipazione delle donne su base paritaria alla vita politica e pubblica è un prerequisito per la piena attuazione, come auspicato dalla stessa CEDAW, di una società moderna e democratica. Ecco che l'introduzione di una quota nelle liste elettorali, seppure non sia una misura di chissà quale spessore che potrà risolvere 10'000 anni di patriarcato, costituisce comunque un passo importante.

Vorrei ricordare che la Federazione associazioni femminili Ticino plus (FAFTPlus) ha preso atto, in un recente comunicato stampa⁶, con rammarico e stupore delle argomentazioni contenute nel rapporto di maggioranza, aspetto criticato anche dalla collega Gendotti. Infatti il tono della collega Filippini è leggermente sprezzante, in particolare quando parla di quote multicolor; in tale comunicato stampa si sostiene a giusta ragione che le affermazioni, il tono

⁴ Messaggio del Consiglio federale n. 10476: *Istituzione del diritto elettorale e di voto della donna in materia federale*, 23.12.1969 ([FF 1970 I 61](#)). Le relative modifiche costituzionali sono state accolte dal popolo con il 65.7% di sì in occasione della votazione federale del 7 febbraio 1971.

⁵ [Messaggio n. 1557](#): *Diritti politici della donna in materia cantonale e comunale: modifica dell'art. 13 della Costituzione cantonale del 4 luglio 1830*, 23.12.1968 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Seduta ordinaria primaverile 1969, [Seduta V](#), 23.06.1969, pp. 276-289).

⁶ [Comunicato stampa](#): *Il valore della promozione e del rispetto della diversità in politica. FAFTPlus per un'equa rappresentanza di genere nelle liste elettorali*, FAFTPlus, 11.12.2022.

e i dati utilizzati sono perlomeno imbarazzanti. Non insisto su questo aspetto, ma mi dispiace che si parli così di un simile importante tema, circa il quale bisognerebbe limitarsi a valutare oggettivamente la sua effettiva utilità, che per me è evidente.

Per concludere vorrei ricordare un dato tratto da Wikipedia: sui primi venti Paesi in classifica in termini di rappresentazione femminile, nei Governi di 17 di questi è presente un qualche tipo di quota per assicurare l'inclusione femminile. Pare quindi che il sistema funzioni, per cui vi invito ad adottare il rapporto di minoranza.

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Il tema è sicuramente stimolante. Premetto che il gruppo UDC naturalmente sosterrà il rapporto di maggioranza della nostra collega, che ringrazio per gli sforzi e per aver apportato in maniera precisa nel testo argomentazioni ed elementi veramente fondamentali. Considerando le reazioni delle femministe più combattive, si capisce bene quanto lei abbia colpito nel segno.

Permettetemi di sottolineare alcune incoerenze relative al tema di cui stiamo parlando. Il primo aspetto, che si sta delineando attraverso un cambiamento culturale che oggi giorno potrebbe anche prendere il nome di *woke culture*, consiste nella grandissima differenza tra sesso e genere; si tratta di due termini che vengono spesso erroneamente utilizzati in modo intercambiabile, ma che appunto hanno significati diversi. Certo, la lingua è un'istituzione sociale spontanea, grazie al cielo non statalizzata e non regolamentata, che segue canoni che si evolvono spontaneamente – l'economista e sociologo Friedrich von Hayek avrebbe parlato di un processo catallattico –, ma occorre pur sempre trovare un accordo linguistico. Ebbene di principio il sesso è binario, cioè abbiamo il sesso maschile e quello femminile; per questioni di forma e di rispetto, non sto a riassumere quali siano i rispettivi tratti distintivi. Il sesso è un carattere biologico; esistono casi di persone asessuate, ma sono rari e, trattandosi di malformazioni, possono essere affrontati da un punto di vista medico. Il genere è invece tutt'altro, poiché è l'interpretazione sociale, ma soprattutto personale, che l'individuo dà del suo sesso. Se il sesso è binario – vi sono il maschio e la femmina –, non solo nella specie umana ma in gran parte delle specie animali –, il genere ha per contro una dimensione più fluida e, a seconda della dimensione culturale in cui si vive, costituisce una questione in continua evoluzione.

È strano come l'oramai amico collega Ghisletta, esponente dell'ala progressista di questo emiciclo, non si sia reso conto che il genere non è binario, perché tanto nella mozione quanto nell'iniziativa si parla di «*due generi*»; questo è un inciampo molto grave per qualcuno che dovrebbe difendere argomenti di diversità e tolleranza verso la molteplicità dei generi, in continua espansione come dimostrato dagli acronimi che li designano (LGBTQ, LGBTQI, LGBTQIA, LGBTQIA+, LGBTQQIA+). Si tratta di una forma di sensazione soggettiva che va in fondo rispettata anche in ottica liberale; se una persona si sente appartenente a un genere da indicare con una nuova lettera dell'alfabeto, va bene, lo dirà, ma il sesso è un'altra cosa. La relatrice di minoranza sembrerebbe essersi accorta di questo scivolone del collega Ghisletta, tant'è vero che nel suo rapporto si parla dei due sessi e non dei due generi. È una distinzione che sembrerà forse folkloristica, però le parole contano; lo diceva tra l'altro anche Nanni Moretti, non un liberista o una persona di destra. Le parole sono importanti, se vogliamo perlomeno avere un terreno comune su cui confrontarci. Sì, le parole contano! Il genere non è binario ed è tanto scandaloso quanto irrispettoso il fatto che l'iniziativista abbia parlato di due generi!

Al di là che esistono persone che nascono con un sesso e poi decidono di cambiarlo, stiamo parlando di uomo e di donna. Nella proposta vi sono alcune contraddizioni che sono già state esposte; quella più "brillante" riguarda il caso in cui in una lista figurasse una sola

persona, ciò che è oggi perfettamente legale, ma che non sarebbe possibile qualora fosse introdotta una quota massima pari al 60%. Lo stesso discorso vale pure per una lista con due soli candidati o candidate. Già da questo, si capisce come la proposta non stia in piedi; trovo strano che non ci si sia pensato sin dall'inizio. Vi è poi l'esempio emblematico di Più Donne, già citato dalla relatrice di maggioranza, che per continuare a esistere e ad allestire liste dovrebbe, contro i motivi per cui è stato fondato, candidare anche persone di sesso maschile, al di là della questione di genere, che rimane aperta.

Bisognerebbe inoltre chiedersi – ed è un aspetto fondamentale, anche dal punto di vista filosofico – perché mai introdurre limitazioni alla libertà di scelta di chi candidare; ciò va a toccare, in maniera sfumata, il tema della libertà di parola. Un caso significativo – fortemente dibattuto sui media e sui social – riguarda le posizioni dello psicologo canadese Jordan Bernt Peterson, professore di psicologia all'Università di Toronto, che si è rifiutato di usare il pronome personale neutro *zhe* al posto di *he* e *she* nel contesto della nuova politica linguistica che l'ateneo aveva fatto propria; ciò ha evidentemente scatenato un putiferio nell'opinione pubblica canadese. L'argomento che Peterson portava a suo favore era la libertà di espressione che – per riferirci all'oggetto di cui stiamo discutendo – può benissimo manifestarsi anche nella libertà di scelta da parte di una forza politica su quali candidati inserire in una lista.

Il gruppo UDC apprezza le conclusioni del rapporto di maggioranza, che sosterrà proprio perché in realtà permettono di "schivare l'oliva" e di non iniziare a camminare in questo campo letteralmente minato da mille pericoli. Lo ripeto ancora una volta: lungi da noi il voler discriminare i generi, come invece ha fatto purtroppo il collega Ghisletta.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Ho firmato la mozione di Raoul Ghisletta, ma vorrei partire dal messaggio che invita a respingere la mozione e guarda ai numeri: zero donne in Governo ormai da anni, un terzo di donne in Gran Consiglio nel 2019. Il Consiglio di Stato cita l'aumento costante di donne elette in Parlamento partendo opportunamente dal 2007; se invece lo si fa dal 1971, anno della prima elezione con candidate donne, si nota che non vi è una crescita costante, bensì un'altalena di numeri, senza dimenticare che tra il 1803 e il 1971 – cioè un periodo di 168 anni! – la linea concernente la presenza femminile è piatta sullo zero! Torniamo al 1971; prima della concessione del voto alle donne⁷ i seggi, tutti occupati da uomini, erano 65; in vista dell'arrivo delle donne, i deputati uomini, per non rischiare di dover cedere il posto, hanno pensato bene di aggiungere 25 poltrone⁸, portandole quindi alle attuali 90, idealmente per accogliere le donne neoelette. Peccato che ci abbiamo messo mezzo secolo a occuparle tutte e 25...

Questa lentezza non ci inganni; le donne votano le donne, e in tal senso basta leggere gli studi e le analisi del voto. Il problema è che per essere votate, le donne devono prima di tutto essere in lista. L'ostacolo alla loro candidatura sono i partiti, secondo i quali le donne da candidare non si trovano, com'è stato detto e ripetuto. Noi di Più Donne, con la nostra lista, abbiamo dimostrato che le donne da candidare ci sono, se si vuole cercarle, e i numeri

⁷ Si veda [nota n. 5](#).

⁸ [Messaggio n. 1665](#): *Modifica della Legge sull'esercizio del diritto di voto, sulle votazioni e sulle elezioni, della Legge sulle elezioni politiche, della Legge sull'iniziativa popolare sul referendum e sulla revoca del Consiglio di Stato e della Legge organica comunale, e abrogazione del DL che istituisce la garanzia del Cantone presso la Banca dello Stato a favore dei mutui contratti dai Comuni*, 07.07.1970 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria primaverile 1970, [Seduta XXII](#), 28.10.1970, pp. 586-596 e [Seduta XXIII](#), 28.10.1970, pp. 597-611).

in Gran Consiglio sono cresciuti perché esistono liste equilibrate e liste come la nostra che mirano a eleggere più donne.

Visto che per la legge dei numeri passerà il rapporto di maggioranza, non mi resta che lanciare un appello agli esponenti dei partiti tradizionali: proprio voi che tenete conto senza problemi di un'equa rappresentanza geografica (con i circondari ad esempio), è possibile che invece non riusciate a vedere la non equa presenza tra donne e uomini nelle vostre liste? Termino ringraziando entrambe le relatrici, anche se per motivi diversi. Dopo la discussione e il voto odierno, è chiaro più che mai che alle prossime elezioni ci sarà ancora bisogno di Più Donne.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Il Partito comunista non è favorevole alle quote rosa; per questo motivo non avevamo sottoscritto l'Agenda 54⁹ promossa da FAFTPlus prima di questa legislatura. Possiamo essere ovviamente d'accordo se si chiede di garantire risorse economiche per la promozione delle pari opportunità, per l'educazione alla parità a partire dalle scuole, per l'introduzione del congedo parentale, che a nostro avviso dovrebbe imitare il modello norvegese di 42 settimane, e per abolire gli stereotipi della donna al focolare.

Ci troviamo a lottare negli stessi termini anche quando si tratta di condannare chiaramente tutte le dichiarazioni sessiste. Le quote rosa non sono però che una risposta semplicistica all'assenza delle donne in politica e in economia, che esula dalla messa in discussione radicale del modello di società in cui viviamo, così come dalla promozione efficace ed estesa dei servizi per conciliare famiglia e lavoro. Una donna non deve essere votata solo in quanto donna ma in quanto persona con valori e capacità, altrimenti riprodurremmo solo le stesse disparità e gli stessi stereotipi. Il Partito comunista voterà quindi, per le sue conclusioni, il rapporto di maggioranza.

FILIPPINI L., RELATRICE DI MAGGIORANZA - Ritengo che il mio rapporto sia stato allestito utilizzando toni molto pacati, con metafore che si rifanno in fin dei conti ai fatti; secondo me a essere semmai disprezzante e banalizzante è proprio la proposta in sé che svilisce le donne nella loro interezza. Sono felice della concretezza del gruppo del Centro che, seppure per le sole conclusioni, sosterrà il mio rapporto.

Riguardo a quanto esposto dalla relatrice di minoranza, effettivamente noi quest'anno presentiamo una lista per il Consiglio di Stato di soli uomini, perché non abbiamo bisogno di candidare una donna come "alibi"; guardiamo infatti soprattutto alla qualità e alla competenza dei nostri candidati e, in tal senso, mi sento di dire che tale lista, così come quella di quattro anni or sono, è di qualità eccellente. Visto che è stato citato a più riprese il "fantastico" comunicato stampa di FAFTPlus¹⁰, mi sento veramente onorata di tanta attenzione da parte di questa associazione di fini matematiche e giuriste; mi appunterò al petto queste loro sottolineature del mio rapporto come una medaglia al valore e le lascerò continuare a fare trenini e a ingozzarsi di torte, mentre io difenderò tutti i generi, donne, uomini e minoranze di questo Cantone.

⁹ [Agenda 54 Donne elettrici. Agenda politica per la legislatura 2019-2023](#), FAFTPlus, 13.03.2019.

¹⁰ Si veda [nota n. 6](#).

LEPORI SERGI A. - L'MPS-POP-Indipendenti si asterrà su queste proposte, anche se la questione della sottorappresentanza delle donne nelle istituzioni è evidente. Non crediamo infatti che tale problema possa essere risolto introducendo delle quote rosa, che poi rischierebbero di favorire solamente alcune donne che, come abbiamo sentito, non andranno a difendere i diritti del 99% delle donne che in questo Parlamento non sono rappresentate, perché le condizioni sociali in cui vive la stragrande maggioranza delle donne fanno sì che esse non possano farvi parte. Se vogliamo davvero aumentare la loro presenza in tale consesso, occorre combattere e risolvere la situazione di discriminazione di cui esse sono vittime.

Oggi qualcuno ha affermato che per "colpa" della decisione della collega La Mantia abbiamo potuto partecipare a una manifestazione e per questo andremo a casa un po' più tardi; si tratta di un problema soprattutto, si diceva, per le donne che si devono occupare dei figli. Personalmente credo invece che aver partecipato a questa manifestazione sia in realtà stato un atto di difesa della stragrande maggioranza delle donne che saranno ancora più colpite dal taglio delle pensioni.

Ritornando alla questione delle quote rosa, penso che il problema non sia tanto avere in Parlamento più donne, che poi non andranno comunque a difendere i loro diritti. Infatti non credo che la presenza nello stesso di Marina Masoni, con tutto il rispetto per lei, abbia permesso alle donne di avere maggiori diritti e tutele. A mio avviso il vero problema non consiste tanto nel cercare di mettere più donne all'interno del Parlamento, quanto piuttosto nel riuscire veramente a promuovere in modo serio le lotte che garantiscano loro migliori condizioni sociali, così da consentire loro di essere maggiormente rappresentate nei gremi politici a livello cantonale e comunale.

LEPORI D., RELATRICE DI MINORANZA - Sono contenta che le colleghe Ris e Aldi concordino sul fatto che l'organizzazione attuale della società e dei nostri gremi pone ostacoli di non poco conto alla partecipazione delle donne; però, vogliamo vedervi quando si tratterà di approvare misure che vanno veramente ad aiutarle affinché svolgano meno lavori gratuiti e guadagnino di più, eccetera. Faccio parte del Gran Consiglio solo da due anni e mezzo, ma non ho visto molto entusiasmo quando si propongono questo genere di provvedimenti.

L'iniziativa parlamentare è generica, motivo per cui, se fosse accettata, si dovrà valutare come attuarla. È stato interessante il ragionamento su come comportarsi dinanzi a liste in cui figurano candidati di un solo sesso; si tratta comunque di discorsi prematuri. Ribadisco che queste misure sono necessarie perché è unicamente quando le donne sono all'interno delle istituzioni che esse possono portare le loro esigenze; occorre pertanto fare in modo che i meccanismi che ostacolano ciò vengano progressivamente cambiati, ovviamente in dialogo e in collaborazione con gli uomini. Rimango fermamente convinta che la nostra proposta costituisca un passo importante e necessario.

GHISLETTA R. - È un dibattito senz'altro interessante. Approfondiremo anche le osservazioni linguistiche del collega Pamini; so che effettivamente loro hanno qualche problema rispetto alla *gender theory*, ma non vorrei aprire questo capitolo con ulteriori provocazioni.

A me dispiace aver assistito oggi a una certa ventata di benaltrismo. È chiaro che questa misura, in sé e per sé, non è assolutamente decisiva; fatto sta che abbiamo constatato come il tasso di riuscita delle donne sulle liste sia in costante crescita, per cui il dato essenziale

dei miei due atti parlamentari è che, aumentando la percentuale di donne che si candidano, soprattutto a livello comunale, molto probabilmente sarebbe possibile avere una maggiore rappresentatività delle donne in seno agli organi politici, ciò che costituirebbe un notevole passo in avanti per quanto concerne le istituzioni democratiche. Mi sembra un elemento incontestabile e incontrovertibile! È chiaro che vi sono poi una serie di altri temi, ad esempio la conciliabilità tra famiglia e lavoro – sui quali molti di noi si sono impegnati e hanno avanzato proposte – ma questo non può essere un argomento per opporsi all'iniziativa, la quale ha sì un obiettivo preciso e circoscritto, ma non meno efficace.

LEPORI C. - Sono state sollevate obiezioni tecniche sulla proposta, che non risolverebbe il problema; presumo che il rapporto di minoranza non sia stato studiato con la dovuta attenzione, poiché esso contiene già, pur trattandosi di un'iniziativa generica, una proposta di soluzione legislativa atta a risolvere i problemi delle liste monocolori e a chiarire come procedere dinanzi a liste non corrispondenti alla disposizione. Volevo solo tranquillizzare coloro che pensavano che stessimo proponendo qualcosa di irrealizzabile o di mal pensato.

PELLEGRINI E. - Innanzitutto devo manifestare la mia sorpresa per avere scoperto dall'iniziativa che i generi sono due...

Dichiaro che approverò il rapporto di maggioranza, anche se mi rendo conto che così facendo aiuterò la sinistra; infatti nei piccoli Comuni quest'ultima è generalmente in minoranza e incontrerebbe non poche difficoltà a trovare il 40% di candidate donne.

MOSSI NEMBRINI M. - Sei femminista! No, non sono femminista per come lo si potrebbe intendere, ovvero battersi per uno solo dei generi: significherebbe per me agire con discriminazione. Femminista è colui o colei che, attraverso movimenti sociali o politici, mira a stabilire l'uguaglianza politica, economica, personale e sociale dei sessi. È indubbio che metà della popolazione mondiale, quindi quattro miliardi di persone di genere femminile, ancora oggi non ha raggiunto l'uguaglianza; tra tutte le discriminazioni, è quella che riguarda il maggior numero di persone. Uscire da millenni di concetti di inferiorità e superiorità di uno verso l'altro o l'altra è un processo appena iniziato, per cui vi è ancora molto lavoro da eseguire. La priorità è diffondere l'uguaglianza e l'accettazione del diverso; sono qui per questo scopo e sosterrò il rapporto di minoranza senza paura di scomparire, perlomeno in quest'aula.

PASSARDI R. - Non ho firmato né il rapporto di maggioranza né quello di minoranza, per cui mi asterrò dal voto. Qual è il motivo? Non condivido molte delle affermazioni contenute nel rapporto di maggioranza poiché, come sottolineato anche dalla collega Gendotti, sono molto retrograde e discriminanti. Non posso neppure votare il rapporto di minoranza che chiede l'introduzione delle quote del 40% nelle liste elettorali.

È innegabile che la figura femminile costituisca un elemento positivo e importante negli ambiti politici e pubblici, in quanto porta allo sviluppo di una vera e propria trasformazione; tuttavia, per garantire un'adeguata parità nella rappresentanza parlamentare delle donne, sistematicamente sottorappresentate, non credo che la soluzione sia quella contenuta nel rapporto di minoranza. Al fine di realizzare i necessari cambiamenti sociali e culturali per correggere le forme passate e presenti di discriminazione contro le donne e per garantire il

giusto connubio tra i diritti acquisiti e l'affermazione della presenza femminile con nuovi e vari scenari, è innegabile che occorra sviluppare nuovi procedimenti tesi a equilibrare la partecipazione di uomini e donne; ciò non può però passare dall'introduzione di quote obbligatorie in politica.

SIRICA F. - Quando passeggiavo per Bellinzona il giovedì e il venerdì con mio figlio spesso le persone mi fanno i complimenti; a me dà fastidio, perché alla mia compagna il lunedì e il martedì nessuno glieli fa. Ciò è un indicatore di quanto siamo in ritardo; porto in giro mio figlio e me ne occupo perché è compito mio quanto della mia compagna. Penso allora che spinte come queste – anche se le quote non sono la soluzione ideale – siano necessarie per giungere a un cambiamento in tale ambito. Per questo motivo voterò con convinzione il rapporto di minoranza e ben vengano le pressioni di FAFTPlus e di tutte quelle donne che si mobilitano e utilizzano il loro tempo libero per lottare contro le discriminazioni, non per mangiare le torte, un'affermazione della relatrice di minoranza che, seppure poco chiara, ho trovato offensiva.

GHISOLFI N. - Come ha ben detto la collega Gendotti, i commissari del Centro presenti in seno alla Commissione Costituzione e leggi non hanno firmato alcuno dei due rapporti. Le motivazioni le ha espresse molto bene anche la collega Passardi; insomma, non posso condividere le affermazioni formulate dalla relatrice del rapporto di maggioranza – e lei lo sa bene perché su questo tema abbiamo due visioni diametralmente opposte –, ma neppure posso sostenere quello di minoranza in quanto non ritengo che la proposta ivi formulata sia attuabile. Pertanto mi asterrò.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale di maggioranza sono accolte con 44 voti favorevoli, 18 contrari e 7 astensioni. La mozione e l'iniziativa generica sono pertanto respinte.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Buzzini B. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Dadò F. - Filippini L. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Genini S. - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Isabella C. - Käppeli F. - Maderni C. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pamini P. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Quadranti M. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Soldati R. - Speciali A. - Terraneo O. - Tonini S.

Si pronunciano contro:

Bourgoin S. - Buri S. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Fonio G. - Forini D. - Garbani Nerini F. - Ghisletta R. - Lepori C. - Lepori D. - Merlo T. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Sirica F.

Si astengono:

Berardi G. - Gendotti S. - Ghisolfi N. - Lepori Sergi A. - Passardi R. - Pini N. - Pronzini M.

2. - PETIZIONE DEL 14 OTTOBRE 2021 PRESENTATA DA MORENO COLOMBO E COFIRMATARI "CORSIA PER I TIR LA SOLUZIONE VA RICERCATA ALLA FONTE CON LA DIGITALIZZAZIONE E MODIFICANDO L'ATTUALE PRASSI FACENDO ANCHE LEVA SUI RAPPORTI TRA LE AUTORITÀ DOGANALI SUL CONFINE"
- PETIZIONE DEL 28 APRILE 2022 PRESENTATA DA GIORGIO FONIO E COFIRMATARI "IL MENDRISIOTTO NON DIVENTI UN POSTEGGIO A CIELO APERTO DEI TIR!"

Rapporto del 17 novembre 2022

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione ambiente, territorio ed energia: si chiede al Gran Consiglio di invitare il Consiglio di Stato, da un lato a farsi portavoce presso le autorità federali (Ufficio federale delle strade) affinché venga immediatamente sospeso il progetto di creare una corsia ad hoc riservata ai TIR, dall'altro a valutare attentamente e ad approfondire tutti gli scenari possibili per scongiurare un ulteriore aggravamento della situazione viaria nel comparto.

È aperta la discussione.

FONIO G. - Vorrei innanzitutto ringraziare, quale petente, la Commissione ambiente, territorio ed energia e il relatore Stefano Tonini, che hanno condiviso le preoccupazioni di tutto il Mendrisiotto. La richiesta è chiara: i Comuni della regione hanno detto in maniera netta che questa corsia "non s'ha da fare". Abbiamo visto che in altre regioni del Cantone si è riusciti a trovare soluzioni diverse che hanno permesso di evitare il formarsi di code in autostrada, le quali generano nel territorio disagio, malessere, inquinamento, eccetera. L'auspicio è che, grazie al rapporto che ci apprestiamo a votare, il Dipartimento del territorio (DT), e in particolare il Consigliere di Stato Claudio Zali, possano, sia pure con le difficoltà che vi sono con l'Ufficio federale delle strade (USTRA), fare in modo che questa corsia venga bloccata o comunque sospesa; quindi, Direttore Zali, siamo tutti con lei!

TONINI S., RELATORE - Il tema del traffico, com'è giusto che sia, suscita forti emozioni e quindi è sempre difficile parlarne. Il Gran Consiglio è oggi chiamato a esprimersi su due

petizioni concernenti la realizzazione da parte dell'USTRA di una corsia per i TIR , lungo l'autostrada A2 in prossimità del valico doganale di Chiasso-Brogeda¹¹.

La Commissione ambiente, territorio ed energia ritiene il problema della gestione dei TIR in uscita dal nostro Paese di primaria importanza. Tuttavia, è sotto gli occhi di tutti come l'intera rete stradale e autostradale del Mendrisiotto sia già fortemente sollecitata in termini di traffico veicolare, in particolare nelle ore di punta e in gran parte a causa del traffico pendolare e transfrontaliero. La Commissione comprende i giustificati timori verso il progetto di USTRA di realizzare una corsia riservata ai TIR e condivide le preoccupazioni espresse in prima battuta dal già deputato Moreno Colombo e successivamente dal collega Fonio, ma anche dalla Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio e dalla cittadinanza dell'intera regione.

Una soluzione sembra delinearsi, come già esposto nella petizione del 14 ottobre 2021, ed è quella del ricorso alla digitalizzazione delle procedure, che agevola le pratiche doganali dei TIR in transito. Infatti, oltre a quanto in essere ai valichi commerciali di Basilea e Sankt Margrethen, il progetto pilota "[Programma di trasformazione DaziT](#)", iniziato nel 2018 a Chiasso, pare dimostrare che una soluzione alle lunghe colonne di TIR in attesa potrebbe essere raggiunta senza altri grandi interventi infrastrutturali. Pertanto, la Commissione propone di invitare il Consiglio di Stato da una parte a farsi portavoce presso le autorità federali (USTRA) affinché venga sospesa la procedura in oggetto, dall'altra ad approfondire tutti gli scenari possibili per scongiurare un ulteriore aggravamento della situazione viaria nel comparto del Mendrisiotto, che di per sé è già insostenibile.

Termino il mio intervento invitandovi ad approvare il rapporto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte all'unanimità dei 59 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bignasca B. - Bourgoïn S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Garbani Nerini F. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Isabella C. Käppeli F. - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi A. - Merlo T. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pamini P. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Terraneo O. - Tonini S.

¹¹ Al riguardo, oltre alle due petizioni in oggetto, si veda anche: [interrogazione n. 113.21](#): *Il Mendrisiotto non diventi un posteggio a cielo aperto dei TIR!*, Giorgio Fonio e cofirmatari, 29.11.2021 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 6400, 22.12.2021); [interpellanza](#): *Corsia dei TIR nel Mendrisiotto*, Giorgio Fonio e cofirmatari, 04.01.2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXXI](#), 22.02.2022, pp. 5294-5296).

3. LEGGE SULLA PROTEZIONE ANTINCENDIO (LPA)

Messaggio del 9 dicembre 2020 n. 7942

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio ad accogliere il disegno di Legge sulla protezione antincendio (LPA) annesso al messaggio governativo, a ritenere evasa positivamente l'iniziativa parlamentare elaborata del 23 settembre 2014 di Lorenzo Orsi (ripresa da Omar Terraneo) "Modifica dell'art. 41f della Legge edilizia cantonale, a tutela di chi opera nel settore degli spazzacamini rispettando regolamenti e leggi", a respingere l'iniziativa parlamentare generica del 21 gennaio 2019 di Raoul Ghisletta e cofirmatari "Legge sull'istituto cantonale per l'assicurazione contro gli incendi e gli eventi naturali (ICA)" e a ritenere evasa la mozione del 20 aprile 2020 di Raoul Ghisletta e cofirmatari "Piano d'azione per garantire la sicurezza antincendio a tutela di decine di migliaia di inquilini in Ticino".

È aperta la discussione di entrata in materia.

GHISLETTA R., INIZIATIVISTA E MOZIONANTE - La mia iniziativa parlamentare chiedeva la creazione di un istituto cantonale per l'assicurazione contro gli incendi e gli eventi naturali, che avesse il monopolio cantonale in materia di assicurazione contro il fuoco e gli eventi naturali; si tratta peraltro di una situazione che già esiste in 19 Cantoni. Ringrazio la Commissione Costituzione e leggi per avere approfondito il tema, anche se purtroppo devo constatare che la Confederazione, avendo firmato degli accordi internazionali¹² che impediscono di monopolizzare il settore dell'assicurazione contro gli incendi nei Cantoni dove questo non era ancora stato implementato – e il Ticino è uno dei pochissimi Cantoni a trovarsi in tale situazione –, non è più possibile eseguire questa operazione che sarebbe andata a vantaggio sia degli inquilini in termini di sicurezza, sia dei proprietari in relazione ai costi dei premi assicurativi. Purtroppo questo è un mercato che, come quello dell'assicurazione malattia, viene abbandonato alla speculazione assicurativa.

La mozione domandava invece un piano d'azione per garantire la sicurezza antincendio a tutela degli inquilini che abitano in stabili edificati prima del 1997. Si tratta di situazioni problematiche perché non esiste un controllo sistematico della conformità antincendio in base al rischio residuo di questi edifici. Purtroppo su questo fronte non sono stati compiuti grandi passi in avanti, nel senso che il controllo rimane un'azione potestativa per i Municipi. Inoltre la Commissione non intende incoraggiarli a effettuare le opportune verifiche né, soprattutto, a richiedere ai proprietari di immobili costruiti prima del 1997 – il problema

¹² [Accordo tra la Confederazione svizzera e la Comunità economica europea concernente l'assicurazione diretta diversa dall'assicurazione sulla vita](#) [RS 0.961.1]; al riguardo si veda: [messaggio del Consiglio federale n. 91.047: Accordo tra la Confederazione svizzera e la Comunità economica europea concernente l'assicurazione diretta diversa dall'assicurazione sulla vita e alla Legge federale sull'assicurazione diretta diversa dall'assicurazione sulla vita](#), 14.08.1991 ([FF 1991 IV 1](#)).

riguarda in particolare gli edifici di oltre quattro piani che sono numerosi, tanto che solo a Lugano ve ne sono oltre 2'000 – il certificato di collaudo o la perizia di rischio residuo d'incendio. Ringrazio il relatore per avere dedicato alcune pagine a tale aspetto, anche se la conclusione secondo cui i Comuni non avrebbero abbastanza risorse umane e finanziarie per un'operazione come questa non considera la questione della sicurezza degli inquilini di questi stabili, vecchi ed evidentemente soggetti a un maggiore rischio di incendi rispetto a quelli più recenti; trovo davvero strano che non si faccia un lavoro per garantire la sicurezza indistintamente a tutti gli inquilini di un Cantone ricco come il nostro. Torneremo comunque sulla questione quando discuteremo l'emendamento che abbiamo presentato come gruppo PS.

BUZZINI B., RELATORE - Il nuovo quadro normativo in materia di protezione antincendio permette di slegare le vigenti norme dalla [Legge edilizia cantonale](#) [RL 705.100]. Si tratta di un progetto di legge che mira anzitutto a garantire una maggiore sicurezza per gli edifici e gli impianti esistenti attraverso l'obbligo di controlli periodici, senza tuttavia modificare l'attuale iter procedurale. Ora i controlli degli impianti calorici a combustione e le relative contravvenzioni trovano una base legale che, di fatto, evade l'atto parlamentare a tutela dell'attività di persone formate e qualificate. Viene data particolare attenzione alla responsabilità del proprietario e del responsabile della garanzia della qualità nella protezione antincendio; quest'ultima figura è stata introdotta a suo tempo per assicurare requisiti superiori in caso di procedure riguardanti edifici con un rischio accresciuto d'incendio.

La proposta legislativa è vista positivamente non solo dalla Commissione Costituzione e leggi, ma anche dall'Associazione dei tecnici riconosciuti antincendio (ATRA) in Ticino, poiché ritenuta uno strumento utile per una migliore gestione della protezione antincendio. Tale associazione ha tuttavia avanzato alcune richieste, tra cui l'uniformizzazione degli attestati in ambito di procedure edilizie, ritenuto che attualmente la certificazione avviene attraverso documenti "personalizzati", ciò che non facilita certo il compito degli uffici tecnici. L'auspicio nostro è che si possa trovare una soluzione condivisa, un unico modello in grado di facilitare il lavoro di verifica da parte dell'autorità competente.

Il ruolo della Commissione cantonale per la protezione antincendio in relazione a oggetti particolari è stato pure tema di discussione da parte di ATRA. Ricordo che il suo smantellamento è stato deciso dal Gran Consiglio nell'ambito del pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali¹³. L'importante compito passa ora al singolo specialista quale responsabile della garanzia della qualità secondo quanto richiesto dalle norme e direttive in materia elaborate dall'Associazione degli istituti cantonali di assicurazione antincendio (AICAA).

Circa l'iniziativa parlamentare generica volta a creare un istituto cantonale per l'assicurazione contro gli incendi e gli eventi naturali, si è valutata l'ipotesi di presentare un controprogetto teso a chiedere al Consiglio di Stato di avviare una discussione con l'Assicurazione fabbricati dei Grigioni (GVG); si trattava di verificare un'eventuale estensione della sua attività offrendo un'assicurazione facoltativa ai proprietari d'immobili siti in Ticino, ipotesi poi abbandonata dopo puntuali verifiche di ordine giuridico e formale.

¹³ [Messaggio n. 7184](#): *Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali*, 20.04.2016 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2016/2017, [Seduta XI](#), 19.09.2016, pp. 1183-1194, [Seduta XII](#), 19.09.2016, pp. 1325-1346 e [Seduta XIII](#), 20.09.2016, pp. 1352-1384).

Altrettanti approfondimenti sono stati svolti anche per la mozione concernente lo stanziamento di un credito d'investimento cantonale volto a sussidiare i piani d'azione per la sicurezza antincendio da parte dei Comuni. Sostanzialmente, l'atto parlamentare – poi trasformato in emendamento, che discuteremo più tardi – propone di modificare l'art. 14 della nuova Legge sulla protezione antincendio (LPA); in termini pratici, per i Comuni significherebbe passare da una situazione di verifiche puntuali e mirate a una di controlli sistematici, generando un sovraccarico di lavoro non indifferente e costi non sostenibili, soprattutto per i centri urbani. L'indagine commissionale svolta presso i Comuni non ha purtroppo prodotto informazioni utili, ma piuttosto ha dato l'impressione che non vi sia una piena consapevolezza dei pericoli posti da un parco immobiliare particolarmente vetusto. Per questo motivo si auspica, come d'altra parte indicato anche nel messaggio governativo, che in fase di elaborazione del relativo regolamento d'applicazione si possano inserire criteri e dispositivi in grado di garantire un sufficiente monitoraggio del proprio territorio, senza gioco forza imporre carichi inutili ed eccessivi ai Comuni. Visto quanto auspicato, la Commissione vi invita a respingere l'emendamento.

Va altresì ricordato che il disegno di legge conferma l'attuale ripartizione dei compiti tra Cantone e Comuni, vale a dire compiti di vigilanza e coordinamento al Cantone e il mantenimento del ruolo di autorità responsabile ai Comuni; è una ripartizione volta a privilegiare l'interesse generale della sicurezza antincendio rispetto a quello dei singoli proprietari, oltre a garantire degli standard di qualità su tutto il territorio cantonale.

Ringraziando i colleghi di Commissione per il sostegno al rapporto, vi invito ad approvare la nuova LPA.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 52 voti favorevoli e 1 astensione.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.

Articolo 14

- Emendamento presentato da Raoul Ghisletta

¹Il Municipio vigila sull'attuazione delle procedure stabilite dalla presente legge e, avvalendosi della collaborazione dei tecnici riconosciuti e dei tecnici abilitati, sull'applicazione delle prescrizioni antincendio.

²In particolare il Municipio:

- a) nell'ambito della costruzione di edifici e impianti, prende atto dell'attestato di conformità antincendio, esegue un controllo formale e lo menziona nella licenza edilizia;*
- b) prende atto del certificato di collaudo ai fini del rilascio dell'autorizzazione d'uso;*
- c) prende atto dei controlli richiesti dall'art. 7;*

- d) *per gli edifici esistenti che non dispongono di un certificato di collaudo o di una perizia di rischio residuo d'incendio, ~~può chiedere~~ chiede quest'ultimo documento al proprietario;*
- e) *in qualità di organo responsabile della protezione antincendio, ordina l'adozione dei provvedimenti necessari per stabilire il rispetto delle prescrizioni antincendio.*

³Il Cantone finanzia il 50% delle spese sostenute dal Municipio per espletare i compiti definiti all'art. 14 cpv. 2 lett. d, stipulando una convenzione con il Comune.

GHISLETTA R. - È veramente assurdo che i Municipi, per legge, debbano esigere il certificato di collaudo antincendio per i nuovi edifici, ma non per quelli costruiti prima del 1997, seppure siano evidentemente assai più rischiosi per gli inquilini. Non a caso, è proprio in questi stabili, soprattutto se con più di quattro piani, che si verificano i maggiori problemi a livello di incendi. Come indicato dal relatore con molta trasparenza, in molti Comuni non sembra esservi una sufficiente coscienza del rischio che questi vecchi edifici, costruiti oltre 25 anni or sono, comportano per la sicurezza degli inquilini. Sinora non sono stati eseguiti controlli sistematici per mancanza, si dice, di risorse; ma in realtà, essendo il loro numero ovviamente stabile, se si iniziasse seriamente a controllarli, prima o poi si arriverebbe alla fine. Mi domando come sia possibile giustificare un basso livello dei controlli di sicurezza antincendio nel ricco Canton Ticino del 2022, controlli che andrebbero a favore dell'incolumità degli inquilini che vivono in stabili vetusti; questi ultimi non dovrebbero essere considerati cittadini di serie B.

L'emendamento da me presentato costituisce un compromesso, nel senso che si tratterebbe di sostenere finanziariamente, tramite un sussidio cantonale, i Comuni nell'esecuzione dell'analisi dei rischi per quanto concerne gli stabili realizzati prima del 1997. A Lugano, a seguito di un'interrogazione¹⁴, si è appreso che esistono 2'100 stabili con più di quattro piani costruiti prima del 1997, «*per i quali la Città non dispone di informazioni sulla conformità antincendio in base al rischio residuo*», secondo quanto indicato dal Municipio il 14 febbraio 2020. Ritenete che questa sia una situazione soddisfacente? Vi sono decine di migliaia di persone che vivono in questi stabili a Lugano, Chiasso, Locarno, Bellinzona, eccetera: vogliamo continuare a fare finta di nulla, a lasciare nella legge un approccio potestativo, senza organizzare un piano serio di analisi del rischio antincendio? Cosa stiamo aspettando, un grave incidente o addirittura una catastrofe? Sono allibito che anche oggi si deciderà di non affrontare seriamente la questione.

RIS M. - Quale prima vicepresidente, in sostituzione del Presidente Andrea Censi, comunico che la maggioranza della Commissione Costituzione e leggi è contraria all'emendamento.

CORTI N. - L'emendamento tende a far rientrare dalla finestra quello che il rapporto aveva fatto uscire dalla porta. Tuttavia ritengo sia opportuno riprendere due passaggi del rapporto

¹⁴ [Interrogazione n. 1012](#): *La sicurezza antincendio concerne tutti e va applicata: a che punto siamo a Lugano?*, Raoul Ghisletta e cofirmatari, 15.02.2019 ([risposta](#) del Municipio della Città di Lugano, 14.02.2020); la citazione si trova a p. 3 della risposta municipale. Al riguardo si veda anche: [interrogazione n. 1052](#): *Incendi di Via Camara a Breganzona: quali sono i problemi riscontrati e quali sono gli insegnamenti da trarre per garantire maggiormente la sicurezza degli inquilini a Lugano?*, Raoul Ghisletta e cofirmatari, 15.08.2019 ([risposta](#) del Municipio della Città di Lugano, 14.02.2020).

del relatore Buzzini. A pagina 20 si riconosce in concreto che *«tanto più il parco immobiliare è vetusto e sprovvisto di analisi sul rischio residuo di incendio, tanto più occorrerebbe procedere ad almeno un controllo sistematico, al fine di evitare che venga superata la soglia di rischio accettabile. In sostanza, si tratterebbe di determinare le modalità di controllo sui rapporti tra vetustà, eventuale riattamento e accettabilità, almeno in astratto, del rischio di incendio. In questo senso la Commissione»* – e, a questo punto, l'intero Gran Consiglio – *«auspica che in fase di elaborazione del relativo regolamento d'applicazione si possano inserire criteri e dispositivi in grado di garantire una miglior consapevolezza dei Comuni sullo stato del parco immobiliare sito nel proprio comprensorio»*. Si aggiunge che la Commissione auspica che *«il Consiglio di Stato possa inserire dei correttivi nel regolamento di applicazione, stabilendo soglie – segnatamente correlate alla proporzione di edificato vetusto non ristrutturato e sprovvisto di perizie sul rischio residuo d'incendio – oltre le quali, senza un primo controllo sistematico, il rischio cessa di essere accettabile»*.

Questo significa che la Commissione Costituzione e leggi si è resa consapevole delle preoccupazioni del collega Ghisletta, reiterate con il suo emendamento. Il timore in Commissione era che non vi fosse una presenza di rischio non più accettabile sufficientemente omogenea sull'intero territorio. Tuttavia, il fatto di proporre una suddivisione dei costi fra Comuni e Cantone dovrebbe riuscire a ridare virtuosità ai primi, consentendo di superare questo problema. Dunque, nella misura in cui il Consiglio di Stato recepirà gli auspici espressi, pace se la maggioranza di questo gremio non accetterà l'emendamento di Raoul Ghisletta, altrimenti è l'occasione buona comunque per assicurarci una soluzione di contenimento del rischio residuo. Personalmente sosterrò comunque tale emendamento.

LEPORI D. - ATRA pubblica sul suo [sito](#) ogni anno l'elenco degli incendi avvenuti in Ticino; grazie a tali dati, ho potuto appurare che dal 2018 al 2021 si è verificata una media di 150 incendi in edifici, eventi che hanno causato annualmente 18 feriti leggeri, uno grave e uno quasi mortale. Le palazzine in cui si producono gli incendi sono in media 16. Il 2019 è stato l'*annus horribilis*, con 38 feriti leggeri, due gravi e due morti, in 23 palazzine.

Capisco – e ne abbiamo discusso in seno alla Commissione Costituzione e leggi – che non si voglia gravare sui Comuni, ma occorre pure precisare che non si tratta di tutti i Comuni. Non mi trovo assolutamente a mio agio nel fingere che il problema non sussista. Nel 2022 sono già almeno 35 gli incendi avvenuti in stabili di diverso tipo, con 14 persone ferite e per fortuna nessun decesso. Non vorrei però che prima o poi succedesse qualcosa di brutto. Sostengo quindi l'emendamento.

CAPRARA B. - Sembrerebbe quasi, sentendo gli ultimi interventi, che i proprietari immobiliari siano interessati a che i propri edifici brucino, visto che la responsabilità della loro sicurezza ricadrebbe unicamente sui Comuni e sul Cantone. Nel mondo in cui vivo, ogni volta che si effettua una ristrutturazione importante, la stessa deve essere accompagnata da un rapporto di sicurezza concernente l'impianto elettrico, rispettivamente da un attestato di protezione antincendio allestito da specialisti. Inoltre, al momento del rinnovo della polizza assicurativa occorre presentare anche questo attestato, altrimenti l'assicurazione non copre il rischio. Mi pare dunque che esistano sufficienti regole per controllare il rischio residuo di incendio, senza dimenticare che la responsabilità di minimizzare tale rischio spetta ai

proprietari. Ad esempio di recente abbiamo votato un credito¹⁵ per incentivare il risanamento energetico delle abitazioni, ciò che spesso comporta l'adeguamento degli impianti elettrici e dei certificati, i quali a loro volta consentono il rinnovo delle polizze assicurative. Dunque, non facciamo finta che tutto debba risiedere nella responsabilità del "solito" ufficio amministrativo che, illuminato da non so quale particolare competenza, possa risolvere qualsiasi problema di questo Cantone; la responsabilità principale, lo ribadisco, spetta ai proprietari.

DURISCH I. - Allora, da un lato il relatore Bruno Buzzini ha affermato nel suo rapporto, firmato all'unanimità dalla Commissione Costituzione e leggi, che effettivamente esistono i problemi sollevati dall'atto parlamentare di Raoul Ghisletta, dall'altro il collega Caprara ha appena sostenuto che tali problemi non esistono perché altrimenti le assicurazioni non coprirebbero i rischi di incendio degli edifici; si tratta di una divergenza di non poco conto. Dal canto mio, resto comunque molto preoccupato, visto che nei palazzi vetusti vivono le fasce più fragili della popolazione, che non possono essere abbandonate ancora una volta, soprattutto se le autorità comunali sono consapevoli dell'esistenza del problema. Non mi sembra pertanto che sia stato svolto un adeguato lavoro di approfondimento in sede commissionale.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 17 voti favorevoli e 39 contrari.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Ay M. - Buri S. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Forini D. - Garbani Nerini F. - Ghisletta R. - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi A. - Merlo T. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Sirica F.

Si pronunciano contro:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bignasca B. - Buzzini B. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Filippini L. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Käppeli F. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Ortelli P. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Quadranti M. - Ris M. - Robbiani M. - Soldati R. - Terraneo O. - Tonini S.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 51 voti favorevoli, e 3 astensioni. Di conseguenza l'iniziativa parlamentare elaborata è dichiarata evasa positivamente, l'iniziativa parlamentare generica è respinta mentre la mozione è evasa.

¹⁵ [Messaggio n. 7895](#): Richiesta di un credito quadro netto di 50 milioni di franchi e autorizzazione alla spesa di 130 milioni di franchi (periodo 2021-2025), per la continuazione del programma di incentivi concernente l'efficacia ed efficienza energetiche, la produzione e la distribuzione di energia termica da fonti indigene rinnovabili, la conversione delle energie di origine fossile e la promozione della formazione continua, dell'informazione, della sensibilizzazione e della consulenza nel settore dell'energia, 01.10.2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXXV](#), 24.02.2021, pp. 5567-5570).

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 51 voti favorevoli e 5 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Balli O. - Berardi G. - Bignasca B. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Käppeli F. - Lepori C. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Sirica F. - Soldati R. - Terraneo O. - Tonini S.

Si astengono:

Forini D. - Garbani Nerini F. - Ghisletta R. - Lepori D. - Pugno Ghirlanda D.

4. APPROVAZIONE DEI CONTI E DELLA RELAZIONE ANNUALE 2021 DELL'AZIENDA CANTONALE DEI RIFIUTI

Messaggio del 3 agosto 2022 n. 8177

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 56 voti favorevoli, 1 voto contrario e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 55 voti favorevoli, 2 contrari e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bignasca B. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Isabella C. - Käppeli F. - Lepori C. - Minotti M. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pamini P. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. -

Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Sirica F. - Soldati R. - Terraneo O. - Tonini S.

Si pronunciano contro:

Lepori Sergi A. - Pronzini M.

Si astiene:

Ay M.

5. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 20:55 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per giovedì 15 dicembre 2022 alle ore 14.00.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Luigina La Mantia

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli